

PROGETTO EDUCATIVO.

La nostra scuola si assume il compito di valorizzare le attitudini di ciascuno e la formazione integrale della persona, costruendo luoghi, spazi e condizioni che integrino l'istruzione nell'educazione. L'istruzione diventa educazione quando chi apprende vede accrescere in questo cammino la coscienza che ha di se stesso e di tutto ciò che lo circonda, considerando l'infanzia come la primavera della vita durante la quale si seminano i germogli della stessa e come dice Romano Guardini : " l'adulto si nutre di ciò che da bambino ha vissuto ed è diventato"

Si dà la possibilità ad ogni bambino e ad ogni bambina di essere introdotto nella scoperta della realtà (che cosa è, come è fatta) e del suo significato (perché esiste, che scopo ha, chi l'ha fatta) attraverso la testimonianza di chi ha cominciato a fare esperienza di una risposta positiva a queste domande. Il compito della scuola si svolge a partire dal rispetto della realtà nella sua struttura naturale profonda e in tutte le sue dimensioni: materiale e spirituale.

Lo stile educativo della scuola materna è marcatamente connotato dall'esperienza (come in famiglia), ma è vissuto in una situazione relazionale più articolata e complessa. Tutto questo richiede un lavoro di adattamento, un "accomodamento" di molti punti di riferimento, la fatica di ricostruire certezze che l'inserimento momentaneamente sconvolge. È una fatica affettiva e cognitiva insieme, che il bambino supera, nonostante le molte trasformazioni attorno a lui, quando si rivolge agli adulti sicuri e disponibili sui quali si può appoggiare per camminare nel mondo.

La scuola dell'infanzia è il primo aiuto sistematico alla responsabilità educativa della famiglia: per questo sono curati in modo particolare sia il momento dell'inserimento sia, nell'arco degli anni, il rapporto con i genitori come fonte d'identità e ricerca di un cammino adeguato a ogni bambino.

La scuola rappresenta per quasi tutti i bambini il primo luogo, diverso dalla casa, in cui vivere con altri coetanei e adulti per molte ore al giorno: questo passaggio può rappresentare un momento piacevole e rassicurante di crescita solo se l'insegnante è capace di accogliere ciascun bambino, aiutandolo a trovare, nell'incontro con nuove persone e con un nuovo ambiente, un riferimento che lo rassicuri, ponendosi in continuità con la famiglia e offrendo l'apertura a nuove esperienze che non tarderà a tradursi in curiosità conoscitiva.

La proposta educativa ha lo scopo di introdurre il bambino a conoscere la realtà e a scoprire che i "frammenti della vita" sono legati da un significato. Ciò si esplicita attraverso una qualità di relazione con l'insegnante: è

innanzitutto l'esperienza di un rapporto personale, che introduce il bambino ad un modo di guardare e di conoscere la realtà positivamente.

Il metodo è caratterizzato non solo dal "fare", ma dal creare le condizioni perché il bambino possa compiere un passo in più nella consapevolezza di quanto gli accade, così che il suo agire diventi sempre più ricco di significato.

Le risorse della scuola sono il tempo e lo spazio. Il tempo e lo spazio sono il contesto quotidiano nel quale l'educatrice e i bambini vivono la loro esperienza. A scuola il bambino sperimenta il "tempo" nello scorrere della giornata: un "tempo" dato dalla successione di momenti, ognuno dei quali collegato all'altro; ogni giornata tende a ripetere con metodicità gli stesso momenti, così da creare punti stabili di riferimento. In questa dimensione tutto acquista significato e ciascun bambino sperimenta la sicurezza di sapere dov'è, con chi è e che cosa può fare. L'accoglienza, il momento del tappeto, la cura di sé, il pranzo, il gioco, le diverse proposte dell'adulto sono tutti momenti educativi; l'educatrice infatti è tesa a valorizzare ogni circostanza e istante della giornata.

Vivere un'esperienza insieme al bambino è un modo di pensare la programmazione in cui l'adulto accompagna il bambino nella scoperta della realtà suscitando un interesse, generando curiosità, facendo emergere delle domande. In questa dinamica le proposte favoriscono lo strutturarsi per il bambino di un percorso individuale dove l'adulto non si sostituisce, ma può porre le condizioni perché tale percorso si possa realizzare e diventi per il bambino una possibilità di conoscere e far proprie le cose che incontra.

Sempre nella relazione accade qualcosa di non previsto: ciò favorisce ulteriormente il cammino di conoscenza e di apertura alla realtà.

Nella scuola i bambini sono protagonisti di ogni attività dentro una fitta trama di rapporti educativi e formativi che sostiene e promuove l'assunzione progressiva di iniziativa in un clima di fiducia. Compito dell'insegnante è quello di favorire la formazione integrale della personalità di ogni singolo bambino, facendo attenzione a soddisfare le esigenze interiori di sicurezza, di identità, di affermazione ed espansione dell'io, di significato, di appartenenza e autonomia.

Una scuola "con" il bambino (e non solo "per" il bambino) è una scuola che si propone come ambiente ricco di "relazioni positive" che accompagnano il singolo a scoprire il valore di sé, dell'altro e della realtà.

Le strategie didattiche ed organizzative che la scuola adotta per la promozione culturale e la valorizzazione di ogni singolo bambino, devono consentirgli di prendere coscienza della realtà, di conferire senso alla propria esperienza e di intervenire in termini costruttivi sulla realtà stessa.

Le finalità generali della scuola dell'infanzia.

1. La maturazione dell'identità. È la possibilità data al bambino di rispondere alla domanda: "chi sono io". Il raggiungimento di questa finalità prevede in particolare:

- sviluppo della sicurezza e della stima di sé
- capacità di vivere in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi
- esprimere e controllare i propri sentimenti ed emozioni
- capacità di stabilire un rapporto con l'adulto, con i bambini e con la realtà che lo circonda.

2. La conquista dell'autonomia: è l'accorgersi del bambino di "essere capace di ..." non solo in termini di "essere capace di fare", ma di "essere", di avere un valore che chiede stima e rispetto a prescindere dalle condizioni in cui si esprime. In particolare questo cammino prevede la conquista di autonomia intesa non solo come autosufficienza (sapersi vestire, pulire, mangiare), ma come capacità di sapersi riconoscere separato dagli altri ma comunque appartenente ad un gruppo, ciò al fine di superare il proprio egocentrismo ed accettare il punto di vista altrui.

Il bambino acquisterà la capacità di muoversi liberamente nell'ambiente, riconoscendo vari punti di riferimento perché avrà la certezza di allontanarsi, ma soprattutto di saper ritornare, inoltre saprà di poter sbagliare e di essere però compreso e aiutato nel suo errore, dall'adulto che ha al suo fianco.

La relazione con gli altri è possibile quando il bambino è sicuro della sua identità perché presuppone un cammino, una maturazione.

L'adulto ha così un ruolo fondamentale perché con il suo atteggiamento stimola, regola, dà valore al rapporto del bambino con i coetanei.

3. Lo sviluppo della competenza intesa come acquisizione di strumenti per conoscere la realtà oltre che di strumenti per manipolarla e della consapevolezza di saper riconoscere lo scopo e il valore di ogni abilità e conoscenza. La competenza è avere coscienza che "io posso fare" e nello stesso tempo "sapere perché faccio". In particolare il bambino sarà accompagnato a sviluppare le sue risorse e potenzialità, ad

approfondire le sue curiosità, la voglia di fare, creare, sperimentare e agire. La scuola materna deve quindi promuovere esperienze significative affinché il bambino nell'arco di tutta la giornata abbia la possibilità concreta di scegliere, organizzarsi, misurarsi e sperimentarsi.

Lo strumento principale per un 'insegnante è la comunicazione di ciò che si è e di ciò di cui si è fatto esperienza. Sarebbe vano ogni sforzo di educare i bambini all'accoglienza, alla generosità, al rispetto di sé e degli altri, se i modelli adulti che loro accostano per tante ore al giorno non fossero tesi a realizzare questi valori. La scuola materna oggi, rappresenta un importante ambito in cui il bambino può scoprire che anche "il fuori" dalla casa può essere buono e positivo per sé.

Questo modo di intendere il rapporto educativo ci aiuta a dar senso e significato a tante azioni quotidiane, a volte apparentemente banali, che costellano la vita della scuola: andare in bagno, consolare, pranzare, accudire, correggere, domandare, ascoltare.

Per promuovere la condivisione del lavoro educativo si farà particolare attenzione a valorizzare:

- l'unitarietà di impostazione del lavoro all'interno della scuola finalizzandolo globalmente all'educazione del bambino
- il collegio docenti come luogo di condivisione della progettualità consapevole della proposta educativa (progettazione, documentazione, valutazione, comunicazione)
- i colloqui con i genitori, le assemblee di sezione e di scuola come occasioni di promozione della corresponsabilità educativa e di crescita umana
- l'apertura alla realtà sociale territoriale.